

Dorina Bianchi, capogruppo del Pd in commissione Sanità

“Io cattolica lavoro per una legge laica”

FRANCESCO BEI

ROMA — È stata nominata capogruppo del Pd in commissione Sanità, al posto di Ignazio Marino, proprio quando la battaglia sul testamento biologico sta per entrare nel vivo. Una sostituzione che ha provocato sconcerto nell'anima laica del partito. Ma Dorina Bianchi, pur rivendicando la sua fede cattolica, non ci sta a passare per una baciapile. E, a sorpresa, ammette che in alcuni casi «eccezionali» la nutrizione e l'idratazione possano essere interrotte.

Il relatore del Pdl, Raffaele Calabrò, è vicino all'Opus Dei. Lei viene dall'Udc ed è stata relatrice della legge sulla fecondazione assistita. Un laico dovrebbe sentirsi rassicurato?

«Io sono cattolica ma come parlamentare legifero in maniera laica e lavorerò affinché quella sul testamento biologico sia una legge laica. Sono cattolica ma non sono un "estremista", sono una persona di buon senso».

Però la scorsa settimana è andata a Lourdes con Monsignor Fischella. Il Vaticano l'ha già chiamata per congratularsi?

«Sono andata a Lourdes ma con Fischella non abbiamo parlato del caso Englaro. È vero che frequento persone della Chiesa, ma non c'è nessuna sudditanza. La Chiesa deve esprimere i propri insegnamenti, noi facciamo politica e dobbiamo rispondere alla Costituzione».

Va bene, allora perché ha votato in commissione il ddl Berlusconi sul caso Englaro?

«Perché non c'era una ricostruzione chiara della volontà di Eluana. E poi perché credo che descrivere l'idratazione e la nutrizione come un accanimento terapeutico sia sbagliato».

Nella mozione del Pd sul testamento biologico avete scritto un po' di tutto. Che l'idratazione e l'alimentazione «sono sempre garantite al paziente» ma, allo stesso tempo, che «è ammessa l'eccezionalità dei casi». In concreto, con la legge del Pd a papà Beppino avreste consentito di staccare il sondino?

«Il problema di Eluana è che non c'era un testamento biologico, è un caso particolare. Su cosa debba essere ricompreso in questa «eccezionalità» ne dobbiamo ancora discutere tra di noi».

La sua opinione?

«Facciamo un caso concreto. Se il paziente è in coma da un mese, nonostante abbia scritto nel testamento biologico che vuole che gli siano sospesi la nutrizione e l'idratazione (ammesso che la legge lo consenta), deve prevalere l'alleanza terapeutica tra il medico e il fiduciario del paziente».

E se invece è in stato vegetativo permanente da 17 anni?

«Se l'attività corticale è nulla per molti anni e se il paziente lo ha lasciato scritto espressamente, a quel punto è chiaro che l'approccio deve cambiare e si può prevedere di sospendere l'alimentazione e la nutrizione. Ma stiamo attenti a non assimilare la nutrizione a un atto medico invasivo».

Possibile che sui temi etici il Pd vada sempre in pezzi?

«Il Pd deve farsi forte della sua pluralità. Un partito moderno deve essere fiero di essere lo specchio di una società che, per fortuna, è molto articolata. È naturale che ci sarà una posizione che raccoglie più consenso, ma nella parilegittimità politica delle diverse scelte».

La nutrizione

Se dopo anni l'attività cerebrale è nulla e il paziente ha lasciato uno scritto, va sospesa la nutrizione

